

Gruppo

La scuola di domani nella società della conoscenza

(coordinatore: Vittorio Campione)

Sintesi della riunione di giorno 25 e 26 maggio 2010

Nelle giornate del 25 e 26 maggio 2010 si sono tenute presso la sede della Fondazione ASTRID le riunioni dei sottogruppi relativi al gruppo di lavoro, coordinato da Vittorio Campione, sul tema: *“La scuola di domani nella società della conoscenza”*.

In particolare:

- martedì 25 maggio, ore 9,30, in sede - sottogruppo “Qualità e valorizzazione del corpo docente”;
 - martedì 25 maggio, ore 11,00, in sede - sottogruppo “Valutazione: strumenti ed obiettivi”.
 - martedì 25 maggio, ore 13,00, in sede - sottogruppo “Integrazione: per un nuovo rapporto con il territorio e con il mondo del lavoro”;
 - mercoledì 26 maggio, ore 15,00, in sede - sottogruppo “Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa”;
 - mercoledì 26 maggio, ore 17,00, in sede - sottogruppo “Uso delle risorse tra risparmio e riorganizzazione”.
-
- **Sottogruppi “Qualità e valorizzazione del corpo docente” e “Valutazione: strumenti ed obiettivi”:**

Erano presenti: Vittorio Campione, Eugenio Nunziata, Luigi Capaccio, Fiorella Farinelli, Giorgio Allulli, Maria Letizia De Torre.

Introduzione

Vittorio Campione:

Il lavoro di questi due sottogruppi si presenta complementare, sicché è apparso opportuno procedere alla discussione comune della documentazione dagli stessi prodotta. Occorre, come obiettivo finale del lavoro di gruppo, individuare indicatori e soggetti per l’utilizzo e la distribuzione delle risorse. Per il raggiungimento di questo obiettivo dobbiamo essere in grado di delineare una scala di priorità, individuando ciò

che è realizzabile a breve e ciò che non lo è (stralciando questi ultimi aspetti dalla discussione).

Eugenio Nunziata:

Il focus del nostro ragionamento è “governo del cambiamento del sistema dell’istruzione”. Troppo spesso si è sviluppato un dibattito sul “merito” dell’istruzione, mentre è necessario ragionare anche su un’altra prospettiva, occorre infatti chiedersi come si fa a creare una istruzione in grado di formare persone capaci di affrontare le sfide del nuovo sistema economico e sociale.

In questo contesto una grande importanza la riveste il ragionamento sulla leadership.

Giorgio Allulli:

E’ da molto tempo che lavoriamo sul tema della valutazione, la verità è che sino a questo momento non si è stati in grado di valutare, noi non abbiamo un sistema di supporto tecnico (per la valutazione) che esiste negli altri sistemi europei e che ne costituisce il successo. Attualmente mi sembra che il concetto di management per l’innovazione è completamente assente nei fatti, (nonostante se ne parli da anni).

Vittorio Campione:

L’osservazione sulla mancanza di un supporto tecnico è corretta, ma darei una risposta più articolata. Penso infatti alle esperienze dei centri intermedi di servizio, quali strutture di amministrativi a livello territoriale in grado di supportare le scuole per ogni loro necessità.

Fiorella Farinelli:

E’ molto importante puntare l’attenzione sulla governance dei processi di innovazione. Dobbiamo creare una strumentazione tecnica fatta di indicatori in grado di leggere i processi dentro la scuola, affinché si possa capire perché in presenza di analoghe situazioni si possa tuttavia giungere a risultati differenti. In questo gruppo di lavoro abbiamo la necessità di stabilire quali siano le priorità da affrontare e quali problematiche è invece il caso si accantonare (almeno per il momento).

Maria Letizia De Torre:

Vi sottopongo un’idea a cui stiamo lavorando con il PD relativamente alla valutazione ed incentivazione nella scuola. La proposta è aperta alla discussione sicché ritengo che questo gruppo di lavoro possa fornire indicazioni utili al miglioramento della stessa.

Abbiamo in mente di proporre un rinnovamento del sistema di governance, dove occorre cambiare la filosofia di fondo. In particolare con riferimento alla valutazione desideriamo valutare la “specializzazione” del docente, in chiave non competitiva e non

punitiva. Si desidera creare un sistema in cui sia il docente a richiedere la valutazione nel momento a lui più favorevole affinché ne possa trarre vantaggio. Gli elementi su cui puntiamo sono due: 1) creazione di un team di supporto alle scuole; 2) non un merito per pochi, ma un merito per tutti.

Pensiamo ad un sistema in cui:

- a) la valutazione dell'intero sistema scolastico (a partire dal Ministro) sia affidata al Parlamento (magari con un appuntamento annuale);
- b) la valutazione dei singoli sistemi scolastici sia affidata alle Regioni;
- c) la valutazione delle singole autonomie scolastiche potrebbe essere affidata, in alternativa: a) ad un corpo di ispettori, appositamente creato, a cui affidare tale compito; b) a seguito del completamento della regionalizzazione della scuola, al Ministero, cui spetterebbe questa funzione di controllo.

Con riferimento alla valutazione dei docenti, come già precisavo in apertura, si pensa ad un sistema in cui si possa valutare la specializzazione del docente, su richiesta dello stesso. Occorre in tal caso predisporre una griglia che indichi queste specializzazioni (es.: didattica, ricerca etc...).

Quanto al reclutamento va pensato oggi in modo nuovo ed innovativo, sia per quel che riguarda i docenti che per quel che riguarda i dirigenti scolastici, figura che potrebbe essere a termine (nel senso che a fine mandato potrebbe essere rinnovato o tornare a svolgere la sua attività di docente).

Fiorella Farinelli:

La proposta mi sembra interessante, tuttavia eviterei di far assumere al Parlamento la figura di soggetto della valutazione (questione diversa è metterlo a conoscenza dell'andamento del sistema scolastico ogni due o tre anni in conferenza unificata). Non si comprende bene inoltre se la figura di "specializzato" sia una figura da valutare ed attribuire in maniera permanente.

Giorgio Allulli:

Possiamo pensare ad un sistema di valutazione che nel tempo migliori e si sviluppi in maniera adeguata, partendo dunque dalla autovalutazione, quale funzione interna di supporto per il miglioramento della scuola, per approdare ad un sistema di valutazione esterna con il compito non di premiare, ma di sostenere e di aumentare la trasparenza.

Eugenio Nunziata:

Non ha senso parlare di valutazioni individuali, perché l'insegnante è il professionista dell'educazione. Dobbiamo pensare all'insegnante quale parte di un team, in modo da poter apprezzare la capacità di un gruppo. Si potrebbe pensare ad un albo dei docenti ed un sistema di valutazione in cui si possa procedere o attraverso l'autovalutazione, o, in caso di necessità, attraverso una valutazione richiesta d'ufficio.

Dobbiamo interrogarci su almeno tre questioni: a) chi decide il merito del docente; b) chi contribuisce alla formazione di questa decisione; c) quali sono gli effetti che derivano dalla valutazione.

Vittorio Campione:

Quando affrontiamo questa tematica dobbiamo tenere in considerazione anche gli effetti possibili in termini di aumento della conflittualità.

- **Sottogruppo “Integrazione: per un nuovo rapporto con il territorio e con il mondo del lavoro” (martedì 25 maggio, ore 13,00):**

Erano presenti: Vittorio Campione, Sebastiano Bagnara, Fiorella farinelli, Alberto Valentini.

Fiorella Farinelli:

La scuola si presenta attualmente scollata dalla domanda di professionalità che il mondo del lavoro avanza. È importante concepire il lavoro come esperienza educativa, non solo per le future attività, ma per lo sviluppo della persona. La questione è antica, si è a lungo pensato al lavoro come alternativa alla conoscenza. Ma questa concezione è da superare. L'apprendistato formativo è attualmente presente solo nel nord ovest del Paese e manca nel Sud e nelle Isole. Certamente l'impresa non ha attualmente interesse a prendere i ragazzi sotto i 18 anni (per tutta una serie di motivi, anche legati alle attività che non possono svolgere).

Alberto Valentini:

Al fine di poter prendere nella dovuta considerazione la domanda che il mondo del lavoro pone, dobbiamo avere dei dati attendibili. A tal fine può essere utile guardare i dati di Unioncamere, che ha indicazioni su quantità e su difficoltà di reperimento di alcune professionalità. Possiamo inoltre guardare a casi già in opera in cui positivamente vi è un collegamento tra scuola e lavoro (penso alla esperienza di Trento).

Sebastiano Bagnara:

Nel rapporto scuola-lavoro non dobbiamo pensare solo al rapporto con la grande impresa, perché il tessuto imprenditoriale del nostro Paese è composto da piccole e medie imprese. Il nuovo lavoro si sviluppa dunque in imprese piccole. Per comprendere il loro fabbisogno dobbiamo rivolgerci a chi le rappresenta. Questa prospettiva ci aiuta anche nella visione di una scuola più legata al territorio (che presenta delle vocazioni diverse- es.: Toscana - lavorazione della pelletteria, Sardegna - settore alberghiero etc..).

Vittorio Campione:

Il tema di questo gruppo rappresenta la parte iniziale del volume. In base alla documentazione presentata da questo sottogruppo mi sembra che, anche alla luce della discussione odierna, il punto più chiaro sia la lettera B). Mentre i punti C) e D) sono da approfondire ancora.

- **Sottogruppi “Titolo V, federalismo e programmazione dell’offerta formativa” ed “Uso delle risorse tra risparmio e riorganizzazione” (mercoledì 26 maggio, ore 15,00).**

Erano presenti: Giorgio Macciotta, Alfonso Rubinacci, Fabio Matarazzo, Giovanni Trainito.

Giorgio Macciotta:

Nello sviluppo della tematica di questo sottogruppo, ritengo sia importante partire dalla analisi dei rischi nell’ipotesi in cui si metta in piedi un regionalismo spinto. Partirei dunque dalle conseguenze guardando all’applicazione dell’art. 116, comma 3 e 4, Cost.

Non dobbiamo dare per scontato il trasferimento di competenze alle regioni, perché questo trasferimento è possibile solo ove si risponda positivamente a due interrogativi: a) perché quel servizio è rilevante per la regione; b) perché quel servizio verrebbe organizzato meglio ed a costi inferiori dalla regione rispetto allo Stato.

Alfonso Rubinacci:

L’autonomia scolastica va coniugata con questa riorganizzazione di competenze e va esaminata quando parliamo di governance del territorio. Abbiamo impostato un lavoro di analisi normativa, e tuttavia i problemi maggiori nascono quando andiamo a verificar dove vogliamo collocare il personale.

Fabio Matarazzo:

Dobbiamo dare una risposta a quale idea abbiamo noi di federalismo, a come si pone il rapporto tra Stato e Regioni e quali contenuti è corretto attribuire alla “leale collaborazione”.

Giovanni Trainito:

Nel dibattito aperto da questo sottogruppo occorre stabilire, con riferimento alle risorse, in che misura devono essere nella disponibilità della regione per organizzare il servizio. In questa prospettiva è già possibile guardare con favore all'esperienza della provincia di Trento, che ha competenza concorrente in materia di istruzione (si rinvia allo Statuto per approfondimenti).

La gestione del personale è parte integrante del servizio scolastico. Ritengo che il Contratto di lavoro debba rimanere nazionale, ma nel momento in cui si trasferisce alla regione la competenza di gestione del personale occorre trasferire anche le risorse.

Alfonso Rubinacci:

Le questioni di fondo che è necessario porci in premessa sono legate:

- a) alla competenza dello Stato alla luce del nuovo Titolo V, parte II, Cost.;
- b) la portata dei principi fondamentali e dei LEP;

Tutto lo sviluppo dei ragionamenti deve partire dalla nuova formulazione dell'art. 114 Cost.

Giorgio Macciotta:

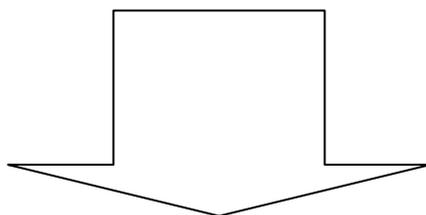
E' importante stabilire cosa rientra nei LEP, perché solo quello che rimane fuori non rientrerà nella perequazione. La spesa per il personale non dovrebbe andare alle regioni, perché più cresce la quantità della spesa da assegnare alle regioni più si evidenzia la perequazione.

Alfonso Rubinacci:

In chiusura di questa riunione emerge dunque una necessità di integrare e disarticolare lo schema proposto al fine di avere un quadro completo. In questa ulteriore stesura del documento sarà necessario stabilire cosa rientra nei LEP e successivamente tradurli in costi.

Le prossime attività del Sottogruppo di lavoro:

Il sottogruppo procederà entro il 15 giugno, in base a quanto emerso nella riunione, alla stesura di osservazioni ed integrazioni sul testo.



Le date delle prossime riunioni:

Riunione plenaria di tutti i sottogruppi per la discussione dello stato di avanzamento dei lavori.

In DATA 26 LUGLIO ore 15,00 – ASTRID (in sede).